

I 70 anni della Carta. La Consulta nelle scuole

# Amato: nessun «però» assolutorio sugli spari razzisti

Lina Palmerini

MACERATA. Dal nostro inviato

È un caso che proprio in questi giorni - e in questa città - sia stata fissata una delle tappe del "tour della costituzione nelle scuole d'Italia" organizzata dalla Consulta per i 70 anni dall'entrata in vigore della nostra Carta. Ed è capitato con un tempismo assolutamente perfetto che le tappe di Ancona e soprattutto Macerata cadessero proprio nelle ore buie, quelle in cui si mischia l'allarme per il razzismo e l'esigenza di sicurezza, in cui la convivenza si spezza sotto la pressione di immigrati clandestini e criminalità e spunta il «giustificazionismo» per gli spari in strada di Traini. Insomma, non ci poteva essere esempio migliore di Macerata per provare a dare una declinazione concreta dei valori costituzionali e ieri lo ha fatto il giudice Giuliano Amato, davanti agli studenti, guardando in faccia i fatti e portando - per la prima volta in questa città - il punto di vista delle istituzioni. «Non c'è nessun "però" con cui giustificare un'azione come quella di sparare ai neri. Si sente dire: ma la gente è esasperata. Bene, se ci sono spacciatori che usano la giostra ferma per aspettare che passino clienti vanno rimossi. Ci vuole un'azione coercitiva, con il consenso del giudice, per far capire che i pusher non svolgono un'attività libera. Ma, ripeto, non c'è nessun però che giustifichi gli spari». Dunque, il primo punto sono i principi e questi mettono davanti il tema dell'uguaglianza, degli stessi diritti tra diversi. L'esempio, anche stavolta, per Amato è facile da trovare, arriva dal differente «trattamento» che ha avuto un altro omicidio. «In questi giorni a Milano è stata uccisa una ragazza con la stessa brutalità. Nessuno ha però det-

to che bisogna cacciare tutti i tranvieri bianchi di Milano». È la traduzione dell'articolo 3 della Costituzione, ed è una risposta ai leader politici di destra che in questi giorni usano Macerata e Milano con due pesi diversi. Perché nel dialogo tra Amato e gli studenti ci sono state alcune presenze sullo sfondo: il ruolo della politica, per esempio, che nella gara elettorale straccia la Costituzione o che non svolge il suo compito di mediazione culturale fino in fondo lasciando che principi e comportamenti entrino in conflitto. A Macerata succede questo. Succede che la clandestinità ha prodotto criminalità ma questa, dice Amato, non è un'equazione. È il frutto avvelenato di alcune scelte, che lui spiega attingendo alla sua esperienza di ex ministro degli Interni. «Prima della crisi economica del 2008, venivano stabilite quote di flussi legali in base ai fabbisogni di ciascun Paese che erano dell'ordine di 160-170 mila l'anno. Oggi i decreti sono di 30 mila l'anno di cui circa 18 mila stagionali. In pratica abbiamo chiuso le porte ed è questo che genera la clandestinità. Oggi concepiamo solo il richiedente asilo, ma dove sono i migranti economici? Sono quelli che sfidano la morte con i barconi e che restano impigliati nella rete della criminalità perché non trovano più canali legali di ingresso». Cita un film candidato agli Oscar, i tre manifesti di Ebbing, per dire che abbiamo la sensazione di aver cancellato il razzismo solo perché ormai parliamo la lingua del politically correct che tuttavia non ha modificato i nostri comportamenti. E la religione musulmana è parte di questo racconto di conflitti. «Quando un padre impedisce alla figlia di scegliersi i suoi studi o il fidanzato o magari la religione, qui li sentiamo lontani. Ma ho irrita-

to parecchi laici sul fatto che è rimasto nei musulmani un sentimento della famiglia che noi abbiamo perso». Una distanza radicale, quindi, ma anche una voglia di somigliarci: è questa la personale visione della Babele di Amato. «Credo che quando nostro Signore creò quella Torre lo fece perché voleva che imparassimo a stare insieme nel casino. La Torre non fu fatta per separarci ma per insegnare la convivenza».

Il casino è ancora qui a Macerata ma forse diventerà quell'occasione di cui c'è bisogno per «imparare a dialogare, sapersi accettare e anche cambiare». E allontanare quei «serpenti velenosi che cominciano a muoversi alle pendici della nostra società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AMACERATA

Il giudice costituzionale all'istituto tecnico Gentili: «Chiuse le frontiere, ingressi legali da 160 mila a 30 mila. La clandestinità nasce da lì»

## DUE PESI DUE MISURE

«In queste ore è stata uccisa un'altra ragazza con la stessa brutalità ma nessuno ha detto che bisogna cacciare tutti i tranvieri bianchi di Milano»

